

annuo di circa L 140.000, propone all' Istituto quanto segue:

1.) la rinuncia da parte dell' Istituto al giudizio di esproprio in corte;

2.) la nomina, d'accordo, di un amministratore, che incassi i fitti degli immobili ipotecati e versi le somme incassate all' Istituto fino a concorrenza del debito arretrato del Mannocci verso l' Istituto, come sopra ammontante a circa L 108.000, cui andrebbero aggiunti gli ulteriori interessi di mora, fino al giorno degli effettivi versamenti, nonché le spese legali già sostenute dallo Istituto.

Detta sistemazione sarebbe in ogni modo subordinata alla rinuncia da parte del Credito Italia, non ad un precetto immobiliare dalla Banca stessa iscritto a carico del Mannocci dopo quello dell' Istituto.

Al riguardo il Mannocci afferma di essere già d'accordo con la Banca, che è pronta a rinunciare a detto precetto pur di ottenere una ipoteca di 2° grado sugli stessi immobili già ipotecati in dipendenza del mutuo concesso dall' Istituto.

Il Direttore Generale sottopone la richiesta del Sig. Mannocci all' On. Consiglio di Amministrazione